

Gazzetta del Sud 17 Novembre 2006

Chiede il pizzo a un imprenditore ma lui non si piega e lo denuncia

“Se il tuo titolare non paga la protezione per questo cantiere, e per tutti quelli che ha aperto sul territorio comunale, torniamo qui e spariamo con una mitraglietta anche se ci sono gli operai che stanno lavorando”. Avrebbero detto così, secondo la denuncia presentata dalla vittima alla Mobile, le due persone che, nello scorso maggio, si sono presentate in un cantiere di edilizia residenziale di Giostra chiedendo al capocantiere, unico presente in quel momento, di poter parlare con il titolare. Credendo di incutere timore, hanno invece stimolato la vittima predestinata a chiedere l'intervento degli uomini della Mobile. Investigatori che, in meno di sei mesi, hanno chiuso il cerchio e raccolto prove «molto importanti» nei confronti di almeno uno dei due emissari. Si tratta di Salvatore Lo Duca, 29 anni, operaio in un supermercato della zona sud, abitante a Giostra. L'uomo, rinchiuso a Gazzi, secondo quanto dichiarato ieri in conferenza stampa dai vicequestori Marco Giambra e Giuseppe Anzalone, sarebbe ritenuto molto vicino alle cosche malavitose della zona, ovvero al clan Galli. L'operazione di polizia ha anche portato alla denuncia a piede libero di quello che viene ritenuto il mandante della tentata estorsione, mentre un terzo uomo è in fase di identificazione. In quest'ultimo caso si tratterebbe proprio del “compagno” di Lo Duca, ovvero della persona che, proprio nel maggio scorso, si è con lui presentata nei cantiere di Giostra.

Al di là del risultato finale raggiunto dalla polizia le indagini non sono state per nulla semplici. L'immediata denuncia alla mobile seguita dal tempestivo avvio delle indagini, e dalla successiva identificazione di Lo Duca, hanno spinto le forze dell'ordine a non intervenire subito nella speranza di poter definitivamente chiudere il cerchio per un reato che, come lo ha definito lo stesso vicequestore Giambra, «è troppo spesso coperto e aiutato dall'omertà delle vittime, in quanto gli imprenditori preferiscono soggiacere questa tassa imposta dalla criminalità organizzata invece che denunciare i fatti. Quanto da noi fatto in questa occasione dimostra al contrario che la fiducia nelle forze dell'ordine è immediatamente ripagata. Oltre all'attività investigativa, infatti, ci siamo preoccupati -riuscendo in pieno nel compito che ci era stato affidato - a proteggere sia l'imprenditore che ha denunciato i fatti sia gli operai che, serenamente, in tutto questo periodo hanno proseguito il lavoro loro affidato riuscendo a ultimare le palazzine destinate ad edilizia residenziale».

L'attività investigativa della Mobile è stata avvalorata dai sostituti procuratori della "Direzione distrettuale antimafia" Emanuele Crescenti e Antonino Nastasi. Ad accoglierla integralmente il giudice per le indagini preliminari Maria Angela Nastasi. Il gip ieri mattina ha sentito Lo Duca in carcere.

L'uomo, difeso dall'avvocato Salvatore Silvestro, ha negato ogni suo coinvolgimento nella vicenda.

Giuseppe Palomba

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS